

Book Review - Standard



Citation: Bianchi, F. (2024). *Daniele Garritano. Un'affollata solitudine. Per una sociologia della lettura*, in «Cambio. Rivista sulle trasformazioni sociali», Vol. 14, n. 27: 191-194. doi: 10.36253/cambio-16983

© 2024 Author(s). This is an open access, peer-reviewed article published by Firenze University Press (<https://www.fupress.com>) and distributed, except where otherwise noted, under the terms of the CC BY 4.0 License for content and CC0 1.0 Universal for metadata.

Data Availability Statement: All relevant data are within the paper and its Supporting Information files.

Competing Interests: The Author(s) declare(s) no conflict of interest.

Daniele Garritano

Un'affollata solitudine. Per una sociologia della lettura

Carocci, Roma 2024, ISBN: 9788829020430

Un'affollata solitudine. Per una sociologia della lettura è uno di quei volumi che avremmo voluto trovare da tempo in libreria. Lo confesso, sono di parte, conosco Daniele Garritano, ci siamo trovati spesso in convegni e seminari, a discutere a proposito del pensiero di autori comunemente amati o fenomeni sociali tipici della vita quotidiana e, in effetti, la prima indicazione che mi pare necessario offrire al lettore di queste righe, è cercare di collocare la pubblicazione nel contesto dello studio della vita quotidiana, indagandone la cornice di senso in cui l'autore intende muoversi.

Scrivere un libro sul tema della lettura, percorrendone gli ambiti e le molteplici pieghe da questa assunti nella vita comune, rappresenta un'impresa per certi versi impegnativa e sfidante. Sarebbe bastato poco per farne un testo astratto, poco attrattivo, nella migliore delle ipotesi un prodotto editoriale lontano dagli interessi scientifici, in primis sociologici, del lettore. Al contrario, *Un'affollata solitudine* offre un affresco stimolante, capace di intrattenerci, sollecitando la curiosità e tenendo vigile la nostra attenzione, con brio e vivacità. Il volume, va detto subito, non aspira a condurre il lettore in mondi lontani o in scenari altri, così come nemmeno intende offrire un mondo alternativo verso cui evadere. Piuttosto, quello che appare intrigante è il doppio registro, composto dalla presenza di un accentuato grado di concretezza – il nesso reale con la nostra vita di tutti i giorni – insieme a una potente dimensione immaginifica che, pure, rivela caratteristiche più intra che extra-mondane.

Se il focus è appunto la lettura, inizialmente ne vengono considerati gli aspetti ermeneutici, semiotici e fenomenologici. In questa prospettiva, non mancano i riferimenti a scrittori e studiosi ben noti: da Proust a Calvino, da Perec a De Certeau, da Petit a Smith, da Eco a Bourdieu, etc. Tuttavia, fin dall'incipit del testo, si capisce come l'intenzione sia circoscrivere e analizzare il significato più propriamente sociologico della lettura: sono infatti i suoi meccanismi sociali, le pratiche che la legano inescindibilmente alla quotidianità della vita contemporanea, quelli su cui l'autore desidera particolarmente indagare.

Dopo un'iniziale ricostruzione del dibattito scientifico recente, tesa a far emergere le principali implicazioni socioculturali, tra cui sono da enfatizzare quelle relative al consumo culturale, al rapporto tra lettore e testo – con un accento evidente sulla partecipazione attiva del soggetto – e l'evoluzione

storica delle diverse pratiche (trattate nei primi due capitoli), nella seconda parte (terzo e quarto capitolo) è collocato l'approfondimento sociologico di tipo sia teorico, attraverso un'articolata analisi epistemologica, che empirico con uno studio qualitativo condotto su un campione di venti lettori e lettrici. L'obiettivo, apertamente dichiarato, è quello di descrivere e capire più da vicino cosa spinga alla lettura, quali ne siano le motivazioni individuali e sociali.

La dimensione orientativa è senza dubbio una tra le prime a essere ricordata perché leggere aiuta ad abitare il proprio mondo, a trovarvi un posto, a elaborarne e rimodellarne gli spazi simbolici utili a sentirsi a casa. Ma la lettura possiede anche un potenziale creativo, una decisa attività costruttiva e trasformativa, visto che si tratta di quello spazio intermedio «tra finzione e realtà, la cui dinamica rinvia evidentemente all'elaborazione di un immaginario per abitare il mondo» (p. 44).

Leggere rappresenta un atto sociale complesso, fatto più di presenza e immersione nella realtà che, come apparentemente si potrebbe pensare, di fuga dal reale o mera evasione. La lettura, cioè «funziona come uno stimolo per ampliare le capacità di comprendere attraverso l'immaginazione e la capacità di elaborare nessi, poiché in essa si riannodano continuamente gli estremi del corpo e della mente, del familiare e dell'estraneo, dell'identità e dell'alterità, del possibile e del reale (p. 12). Attraverso l'azione del leggere ci si confronta «con le forme di vita, con i valori e con le visioni del mondo prodotte da un'epoca e con le negoziazioni che impegnano i singoli individui rispetto alla formazione degli orizzonti di senso» (p. 62).

Uno dei principali interrogativi di fondo del volume ruota intorno ai significati associati al dedicare tempo a tale attività. Seppure siano numerose le ragioni per cui si legge – dal voler conoscere meglio la realtà, all'attività di studio e/o formazione, fino alla ricerca del piacere in sé –, la lettura «influisce sulla capacità di rendere il mondo abitabile perché aiuta a elaborare le esperienze, nella misura in cui la sua pratica innesca un esercizio del senso del possibile e, insieme, un confronto con una pluralità di orizzonti di senso» (p. 65).

Se la vita quotidiana rappresenta una dimensione generatrice delle manifestazioni di esistenza sociale, da qui deriva un ulteriore interesse sociologico, perché assumere la prospettiva di un'osservazione centrata sul quotidiano significa compiere esercizi di approfondimento e quasi *straniamento* autoriflessivo rispetto a ciò che viene dato per scontato e, a prima vista, appare ovvio o banale.

Indagare le pratiche di lettura nella vita quotidiana implica quindi approfondire le esperienze sulle quali solitamente non ci soffermiamo più di tanto o non ci interroghiamo. Come dichiara Turnaturi: «attraverso la finzione narrativa entriamo e usciamo continuamente dalla realtà, nel senso che oltrepassiamo la dimensione dell'ovvio, ma nello stesso tempo quella finzione è per noi verosimile in quanto ascrivibile nel nostro orizzonte di senso comune» (2003: 17). Il nesso tra lettura e sociologia emerge ancor più chiaramente nel momento in cui «l'immaginazione letteraria mette in moto l'immaginazione sociologica mostrando vie laterali e non battute, scardinando regole e generalizzazioni o quanto meno insinuando dubbi sulla pretesa di ridurre il reale nella sua complessità, di esprimerlo attraverso leggi e generalizzazioni» (Turnaturi 2003: 18).

Ancora, la letteratura possiede enormi potenzialità, rendendo visibili processi e relazioni sociali, evidenziando comportamenti che resterebbero «sommersi dall'opacità delle routine quotidiane» (Turnaturi 2003: 25). Essa ci stimola nel mostrarci personaggi letterari in cui riconosciamo tratti ed elementi che abbiamo percepito in persone che conosciamo e, per certi versi, anche in noi stessi. Le storie letterarie rendono soprattutto visibile ciò che prima non lo era e, così facendo, accendono riflettori sul mondo, svelando nuovi aspetti della realtà. Ricorda sempre Turnaturi: «la letteratura ci mette in grado non solo di vedere ciò che non abbiamo visto, ma anche di guardare, da quel momento in poi, attraverso ciò che è stato messo in luce ed evidenziato» (Turnaturi 2003: 39).

Anche per Jedlowski (2003), seppure diverse tra loro, letteratura e scienze sociali rappresentano universi simbolici capaci di mediare tra la vita e la nostra capacità di attribuirvi significati, orientandoci al suo interno. Uno degli aspetti più evidenti che emergono dall'analisi è che attraverso la lettura, facciamo esperienza, ci familiarizziamo con il mondo, esploriamo e misuriamo le nostre possibilità. In questa prospettiva, ogni racconto è un mondo che si apre all'immaginazione: il nostro immaginario si nutre grazie all'esplorazione dei mondi che gli stessi racconti ci aprono (Jedlowski 2000; 2003). È un mondo possibile, «un altro mondo...che si affianca a quello in cui stiamo seduti con il nostro libro» (Jedlowski 2017: 85). Leggendo, pensiamo, immaginiamo, agiamo, proviamo emozioni e costruiamo orizzonti di senso utili ad arricchire la conoscenza nostra e – del – mondo, più che a evadere – dal –

mondo. In particolare, «il lettore si sente chiamato dal libro, proietta qualcosa di sé al suo interno, mettendo in gioco la sua identità nell'incontro con il testo, che a sua volta diventa uno 'strumento ottico', grazie a cui il lettore riesce a percepire» (Garritano: 76) «ciò che forse, senza quel libro, non avrebbe potuto intravedere in sé stesso» (Proust 1983-93: 182).

Si tratta di un punto cruciale che vale la pena rimarcare. Se la lettura è una forma di relazione perché aprirci al possibile spinge a interrogarci sul rapporto con l'altro e sulla nostra capacità di immaginarci come altro – sperimentando altri spazi di esistenza -, allora aprirsi al possibile attraverso la lettura vuol dire ampliare le esperienze ma anche le emozioni che si possono imparare a riconoscere, facendoci uscire dal mondo ristretto e, soprattutto, aiutandoci a scoprire l'altro. I mondi possibili «aperti dalle narrative non sono senza effetti nel mondo reale. Esplorazioni e apprendimenti sperimentati nell'immaginazione possono rovesciarsi in stimoli, risorse per comprendere se stessi o il mondo, inviti all'azione. Il possibile parallelo può trasformarsi così in possibile futuro» (Jedlowski 2017: 86-87). Come sottolinea Turnaturi, «la letteratura ci offre la possibilità di uscire fuori da noi stessi e ci mette in condizione di vedere e sentire l'altro. Attraverso la letteratura facciamo esperienza dell'altro e degli altri perché vediamo l'esistere di tante possibilità, di diverse credenze e concezioni del mondo. Potremmo dire che la letteratura produce tolleranza in quanto, attraverso l'immaginazione, non solo ci mostra il possibile, ma ci fa distaccare dalla nostra realtà particolare...» (Turnaturi 2003: 43).

Garritano riprende questo aspetto nel momento in cui afferma che «l'attività immaginativa della lettura dispiega una vasta operatività di risorse cognitive, emozionali e relazionali che rendono più profonda la nostra attenzione rispetto agli orizzonti quotidiani» (p. 85) mentre «la scoperta di uno spazio parallelo, aperto al senso del possibile, permette alla soggettività di predisporre a nuove relazioni di familiarità tramite il confronto con altre forme di vita, la scoperta di modi di abitare il mondo, la costruzione di forme inedite di riconoscimento» (p. 87). È anche per tale motivo che la lettura assume un valore inestimabile. Le letture «lasciano semi di raccontabilità nei modi che ciascuno ha di elaborare le proprie esperienze, di superare traumi, separazioni e transizioni nel proprio corso di vita. Aprono uno spazio di mediazione tra il senso del reale e il senso del possibile, permettendo a chi attraversa tale spazio di prendere nuove misure al mondo» (p. 126).

Il riferimento richiama apertamente il testo di Calvino *Lezioni americane* nel quale l'autore ricorda che l'immaginazione costituisce «il repertorio del potenziale, dell'ipotetico, di ciò che non è né è stato né forse sarà ma che avrebbe potuto essere» (1993: 102) accanto alla concezione del romanzo come grande rete. È infatti sempre Calvino a domandarsi: «chi siamo noi, chi è ciascuno di noi se non una combinatoria d'esperienze, d'informazioni, di letture, di immaginazioni? Ogni vita è un'enciclopedia, una biblioteca, un inventario di oggetti, un campionario di stili, dove tutto può essere continuamente rimescolato e riordinato in tutti i modi possibili» (1993: 134-135). È il senso stesso della vita a potersi cogliere più guardando alle vite degli altri che alle nostre, proprio perché oggetto della narrazione e quindi per certi versi, compiute (Calvino 1993). E, dunque, anche per questo, la letteratura ci appare come il mondo delle potenzialità, una fonte di indagine e conoscenza inesauribile del reale.

Nell'ultima parte del volume, le interviste narrative realizzate dall'autore permettono di approfondire il tema attraverso la messa in tensione di molte delle riflessioni teoriche avanzate nella prima parte. Le pratiche emergenti mostrano il ruolo indispensabile della lettura nella vita quotidiana dei venti testimoni, soprattutto dal punto di vista della riflessività e dell'orientamento autobiografico, ma ne mettono in luce anche il ricco potenziale immaginifico, creativo e, perché no, di empowerment personale. Gli intervistati, nelle proprie abitudini, mostrano il ricorso a strumenti di lettura tradizionali, quindi prima di tutto cartacei, ma anche a dispositivi tecnologici innovativi (audiolibri, podcast, tablet, kindle, etc.) così come attività di consumo individuali e, allo stesso tempo, collettive, acquisti in libreria e per posta. Gli stili di consumo risultano quindi eterogenei, seppure legati a caratteristiche che molto hanno a che fare con le principali variabili sociodemografiche e culturali, tra cui la zona di residenza e il tipo di disposizioni e abitudini individuali.

A essere evidenziato è anche l'importante nesso tra spazi/tempi nelle pratiche di lettura dal momento che viene indicato, con maggiore o minore enfasi, il valore degli spazi domestici: dalla biblioteca, che in molte case appare difficile se non impossibile limitare a un'unica stanza, fino alla vera e propria invasione dei libri che tendono a

trovare collocazione in ben altri spazi abitativi, addirittura il bagno, considerato in molti casi un vero e proprio *cabinet de lecture*.

Nonostante che non manchi il riferimento al ruolo cruciale svolto oggi da librerie e biblioteche pubbliche, dal momento che gli intervistati considerano le biblioteche veri e propri strumenti di socialità, forse in questa ultima parte si sarebbe potuto sottolineare meglio quanto questi spazi siano preziosi, per certi aspetti insostituibili, visto che in molti casi agiscono come presidi culturali nei nostri territori, confermando quanto emerge nel dibattito scientifico recente (per tutti si veda Agnoli 2009; 2023). Nelle narrazioni si riconosce il loro ruolo di *luoghi terzi* (Jedlowski 2011), dove è possibile trovarsi, interagire, attivare scambi e relazioni, mettendo in moto utili processi di conoscenza. Le biblioteche sono infatti considerate importanti luoghi di socializzazione e partecipazione, nei quali il diritto di accesso alla conoscenza tende a coinvolgere efficacemente la società civile. Come dichiara Garritano «le biblioteche restano avamposti fondamentali per l'organizzazione di iniziative, seminari, cicli di incontri e discussioni collettive intorno ai libri» (p. 109). Tuttavia, questa parte avrebbe potuto essere più indagata anche per mettere meglio in evidenza le possibili ricadute per lo sviluppo della cittadinanza attiva nella società contemporanea.

Resta, in ogni caso, uno dei principali meriti del volume ovvero l'aver particolarmente sottolineato e argomentato il ruolo principe della lettura che non può essere analizzata come un atto privato, ma è piuttosto da rappresentare come uno strumento «socialmente rilevante, una storia intimamente connessa alla sintassi del mondo reale» (p. 116). Come ricorda l'autore, la lettura rappresenta uno strumento imprescindibile per conoscere meglio sé stessi oltre che per conoscere e comprendere meglio gli altri e, da questo punto di vista, incide profondamente sui processi di soggettivazione per capacità di orientamento, riflessività e autoconsapevolezza.

Francesca Bianchi

Riferimenti bibliografici

- Agnoli A. (2009), *Le piazze del sapere. Biblioteche e libertà*, Roma-Bari: Laterza.
 Agnoli A. (2023), *La casa di tutti. Città e biblioteche*, Roma-Bari: Laterza.
 Calvino I. (1993), *Lezioni americane*, Torino: Einaudi.
 Jedlowski P. (2000), *Storie comuni. La narrazione nella vita quotidiana*, Milano: Mondadori.
 Jedlowski P. (2003), *Fogli nella valigia*, Bologna: il Mulino.
 Jedlowski P. (2011), *Presentazione*, in «Rassegna italiana di sociologia», 1.
 Jedlowski P. (2017), *Memorie del futuro*, Roma: Carocci.
 Proust M. (1983-1993), *Alla ricerca del tempo perduto (1913-27)*, IV vol., Milano: Mondadori.
 Turnaturi G. (2003), *Immaginazione sociologica e immaginazione letteraria*, Roma-Bari: Laterza.